

Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla Conferenza sul futuro dell'Europa

(2020/C 141/02)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

considerando quanto segue:

- a) la legittimità democratica dell'Unione europea risiede nella fiducia dei cittadini nei loro rappresentanti eletti a livello europeo, nazionale, regionale e locale;
- b) la democrazia rappresentativa è il fondamento del progetto europeo; la maggiore affluenza alle urne registrata in occasione delle elezioni europee del 2019 ha dimostrato che i cittadini sono fortemente interessati alla definizione degli affari europei; tutti i livelli di governo devono rispondere alle nuove sfide e sviluppare nuovi modi di coinvolgere i cittadini;
- c) ogni anno negli Stati membri dell'UE si svolgono elezioni a livello nazionale, regionale e locale, e tali elezioni rappresentano un'opportunità per comunicare ai cittadini il modo in cui le politiche europee incidono su tutti i livelli di governance, contribuendo così a rafforzare la credibilità dell'UE agli occhi dei cittadini stessi;
- d) il ruolo cruciale degli enti locali e regionali è dimostrato dal fatto che sono responsabili della metà di tutti gli investimenti pubblici, di un terzo della spesa pubblica e di un quarto delle entrate fiscali nell'UE;

Il Comitato europeo delle regioni (CdR)

1. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio di istituire la Conferenza sul futuro dell'Europa, ed è impaziente di contribuire a conseguire risultati concreti e di agire realizzando benefici tangibili per i cittadini dell'UE;
2. ritiene che la Conferenza rappresenti un'opportunità per individuare le misure di cui l'UE ha bisogno per aumentare la sua capacità di produrre risultati e per rafforzare il suo funzionamento democratico, in linea con il nuovo principio di sussidiarietà attiva;
3. sottolinea che gli oltre un milione di rappresentanti eletti a livello locale e regionale in tutta l'Unione dovrebbero essere coinvolti sia nella definizione delle politiche dell'UE che nel collegare l'UE ai suoi cittadini; per accrescere la visibilità del processo, il CdR si impegna a promuovere dibattiti su questioni riguardanti l'UE nei parlamenti regionali e nei consigli comunali;
4. si compiace delle misure proposte per stabilire il contatto con i cittadini e sottolinea l'importanza di dibattiti tematici aperti e di ampio respiro; sostiene pienamente l'idea che importanti elementi della Conferenza dovrebbero essere decentrati per coinvolgere, attivamente e direttamente, aree e popolazioni al di là delle capitali europee e nazionali. A tal fine, il CdR fornirà sostegno ai suoi membri nell'organizzazione di eventi locali incentrati sui temi della Conferenza, e metterà a punto strumenti per raccogliere i risultati e i suggerimenti provenienti da tali dibattiti e trasmetterli alla Conferenza;
5. chiede che i centri Europe Direct siano coinvolti nella Conferenza sul futuro dell'Europa e siano considerati «poli» regionali di partecipazione, in considerazione del loro ambito di azione e del fatto che il loro ruolo principale è quello di far meglio conoscere le questioni europee ai cittadini in generale. I centri Europe Direct vantano un'esperienza importante nella promozione dei dibattiti, per cui costituirebbero un pilastro fondamentale per garantire che la Conferenza sul futuro dell'Europa sia ampia, articolata e arricchita da diversi pareri;
6. sottolinea la necessità di garantire il pluralismo e l'inclusività nel processo della Conferenza, e sostiene pienamente la proposta del Parlamento europeo di un duplice approccio: una sessione plenaria a livello istituzionale e una serie di agorà dei cittadini e relative attività decentrate, con la necessità di garantire il collegamento più stretto tra i due approcci; ribadisce che, per stimolare un dibattito approfondito, la Conferenza e le attività collaterali devono rispecchiare la diversità esistente in Europa;
7. suggerisce di far sì che la Conferenza accolga i contributi provenienti dagli strumenti di democrazia partecipativa esistenti a livello locale e regionale, per integrare i canali della democrazia rappresentativa. Tra questi figurano, in particolare, i dialoghi con i cittadini e i forum di cittadini, sperimentati con successo in varie regioni, i cui partecipanti sono stati selezionati casualmente e riuniti in modo equilibrato; in tali contesti si è rivelata valida anche una combinazione di forum di cittadini e forum di esperti;

8. ritiene che, anche dopo la fine della Conferenza, l'UE debba continuare a impegnarsi direttamente con i suoi cittadini, sulla base di un'ampia esperienza ricavata da modelli partecipativi, onde istituire un meccanismo strutturato permanente per il dialogo a livello di base. Tale meccanismo deve essere accompagnato da un dialogo su tematiche di attualità in cui i gruppi di destinatari possono essere di volta in volta diversi;

9. condivide il giudizio secondo cui è necessario coinvolgere i giovani nella Conferenza sul futuro dell'Europa e dedicare loro particolare attenzione per mettere in rilievo il futuro orientamento del progetto europeo, e sottolinea che tutte le proposte avanzate dalla Conferenza devono riflettere le preoccupazioni delle generazioni future;

10. chiede una specifica attenzione per le principali sfide cui l'Unione europea fa fronte attualmente, e un dibattito «dal basso» sugli argomenti della Conferenza, tra cui, ma non solo: le sfide ambientali e climatiche, la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile, la trasformazione digitale, la migrazione, la comunità dei valori europea, l'economia e l'occupazione, la coesione territoriale e i cambiamenti che sarà necessario apportare alle politiche, ai processi, alle istituzioni e alle risorse dell'UE, compreso il ruolo della democrazia e dell'autonomia a livello locale e regionale, per consentire all'Unione di rispondere alle esigenze e alle aspettative dei cittadini su tali questioni; al fine di attuare in modo adeguato i risultati della Conferenza, eventuali modifiche dei Trattati UE non dovrebbero essere escluse;

11. fa propria la proposta, avanzata nella posizione del Parlamento europeo sulla Conferenza sul futuro dell'Europa (P9_TA-PROV (2020) 0010), che nel corso dell'intera Conferenza si tengano diverse agorà tematiche dei cittadini, che rispettino le priorità di intervento e che siano composte al massimo da 200-300 cittadini con un minimo di tre per Stato membro, calcolandone la composizione secondo il principio della proporzionalità degressiva; condivide inoltre la preoccupazione del Parlamento europeo che la selezione dei cittadini partecipanti, sulla totalità dei cittadini dell'UE, sia effettuata su base casuale da istituzioni indipendenti negli Stati membri, conformemente ai criteri summenzionati;

12. è convinto che, al fine di mobilitare il sostegno dei cittadini all'integrazione europea e di coinvolgerli maggiormente nei processi decisionali dell'UE, sia essenziale, nel corso dei dibattiti alla Conferenza, porre l'accento sull'ulteriore sviluppo del concetto di cittadinanza europea basata sui diritti individuali nel sistema europeo di governance multilivello;

13. sottolinea le proprie preoccupazioni in merito alle posizioni espresse finora dalla Commissione europea e dal Consiglio dei ministri, poiché mancano di chiarezza e di ambizione sulla portata e sul processo della Conferenza sul futuro dell'Europa, e in particolare sulla partecipazione degli enti locali e regionali dell'Unione europea e del Comitato delle regioni;

14. ritiene che la Conferenza debba avere come obiettivo chiaro la formulazione di proposte legislative concrete o di modifiche dei Trattati dell'UE, che verrebbero poi discusse durante la campagna elettorale per le elezioni del Parlamento europeo del 2024 in vista di una futura Convenzione;

15. si compiace della composizione proposta per la plenaria della Conferenza, che sarebbe formata da membri del Parlamento europeo, della Commissione europea, dei governi dei 27 Stati membri, dei parlamenti nazionali e del Comitato europeo delle regioni; chiede che il CdR sia rappresentato da almeno otto membri con pieno diritto di voto; ravvisa inoltre la necessità di una rappresentanza paritaria delle seconde camere dei parlamenti nazionali, che in molti Stati membri sono composte da rappresentanti delle regioni;

16. chiede che il comitato direttivo della Conferenza garantisca l'equilibrio politico e istituzionale tra tutti i livelli di governance, includendo nelle proprie file un membro del Comitato europeo delle regioni, che potrebbe essere assistito da un membro del personale del CdR distaccato presso la segreteria congiunta;

17. accoglie con favore la proposta di coinvolgere nelle discussioni sul futuro dell'Europa anche i rappresentanti locali e regionali dei paesi candidati all'adesione;

18. invita il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione a integrare i principi delineati nella presente risoluzione nella loro dichiarazione congiunta ed esprime l'intenzione di diventare firmatario di tale dichiarazione;

19. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al presidente del Parlamento europeo, alla presidente della Commissione europea, al presidente del Consiglio europeo e alla presidenza croata del Consiglio dell'UE.

Bruxelles, 12 febbraio 2020

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS
